

## edilizia penitenziaria

**La Uil chiede un nuovo carcere per il Lametino**

Chiesto il carcere al sindaco. Niente paura. E' solo la richiesta che la Uil Pubblica Amministrazione ha avanzato ieri a Gianni Speranza caldeggiando la costruzione di un nuovo istituto penitenziario da affiancare a quello esistente. Recentemente ammodernato, il carcere oggi è allocato in un convento del 1300, e, pur essendo uno dei fiori all'occhiello della organizzazione penitenziaria calabrese, sotto il profilo logistico non ha i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e non può, da solo, garantire la ricettività richiesta da un territorio con le caratteristiche del lametino. La capienza regolare della Casa circondariale è difatti di soli 30 posti. Proprio per le deficienze logistiche assai difficili - nota la Uilpa - divengono le attività di trattamento a favore dei detenuti. Per non parlare degli spazi molto ridotti destinati al personale dipendente e che non consentono di pensare ad aree

ricreative e sportive. Il carcere lametino è l'unico in Calabria che non dispone neanche di un bar interno a favore dei dipendenti, mentre inesistente è la caserma. Da qui la richiesta della Uilpa Penitenziari della Calabria al Sindaco di individuare un sito e candidare la Città alla realizzazione di un nuovo e moderno carcere, secondo quanto previsto, tra l'altro dall'ultima legge finanziaria che al fine di fronteggiare l'emergenza, ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni in tre anni per l'edilizia penitenziaria. Un nuovo carcere risponderebbe a ragioni di coerenza giuridica, consentirebbe a molti detenuti di poter scontare la pena vicino alle proprie famiglie, con risparmio di costi per esse, e anche per lo Stato, per i costi derivanti dagli spostamenti per le udienze. Per non parlare degli aspetti occupazionali. Il sindaco Speranza si è mostrato molto interessato al progetto.

La Uilpa ha incontrato il sindaco per l'individuazione del sito

# Un nuovo carcere La richiesta a Speranza

UN nuovo e moderno carcere a Lamezia da affiancare a quello esistente: è la richiesta della Uilpa avanzata al sindaco di Lamezia, Gianni Speranza, in un apposito incontro svoltosi ieri mattina a palazzo Maddame. Il coordinatore regionale della Uil, Gennarino De Fazio, unitamente ad una delegazione, ha fatto presente al sindaco che «svaniti gli effetti dell'indulto, la situazione penitenziaria, correlata al numero sempre crescente di detenuti, si aggravava costantemente con l'aumento di circa 1000 presenze al mese. Anche in Calabria il numero dei ristretti ha eguagliato la capienza regolare nei 12 istituti peni-

tenziari distribuiti in Regione».

De Fazio ha fatto presente che con l'ultima legge finanziaria, al fine di fronteggiare l'emergenza, la politica ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni di euro in tre anni per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria che può prevedere anche la realizzazione di nuovi edifici.

«Il carcere di Lamezia, recentemente ammodernato, è una delle poche strutture penitenziarie in Italia che risponde ai più importanti requisiti previsti dal regolamento penitenziario varato nel 2000- ha aggiunto il coordinatore della Uilpa- ed è certamente uno dei fio-

ri all'occhiello dell'amministrazione penitenziaria calabrese. Ma si tratta di una struttura nata nel 1300 come convento e successivamente riadattata a istituto penitenziario, che ora sotto il profilo logistico non può avere i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e soprattutto da solo non può garantire in termini di recettività le risposte di cui il territorio come quello lametino necessita». La Uil ha altresì ricordato che «la capienza della casa circondariale è di 30 posti, con spazi ridotti destinati al personale dipendente. Il carcere di Lamezia è l'unico in Calabria che non dispone di un bar interno a favore dei dipen-

denti. Inesistente la caserma».

E rispetto a tale realtà, la Uilpa ha richiesto al sindaco Speranza che vengano avviate «urgenti iniziative al fine di individuare un sito e candidare la città per la realizzazione di un nuovo e moderno carcere da affiancare a quello esistente, specie considerato che il territorio lametino che comprende la terza città della Calabria non possa lasciarsi sfuggire questa occasione che sarà con probabilità anche l'ultima». E aggiunge che «un nuovo carcere a Lamezia, oltre a rispondere a ragioni di coerenza giuridica in riferimento alla presenza del tribunale, consentirebbe an-



L'ingresso del carcere

che a molti detenuti del comprensorio di poter scontare la pena in prossimità della residenza delle proprie famiglie, evitando a quest'ultime i costi connessi alle lunghe trasferte nonché allo Stato le spese connesse ai trasferimenti per le udienze e le varie esigenze giudiziarie. Ma soprattutto-evidenzia De Fazio-una nuova struttura penitenziaria in città determinerebbe un considerevole incremento dell'organico

della polizia penitenziaria, in un territorio martoriato dalla criminalità organizzata. Da non trascurare, inoltre, gli ingenti riflessi che la struttura avrebbe sull'economia locale».

Il sindaco Speranza, secondo la Uilpa, avrebbe manifestato interesse al progetto e si è impegnato a valutarne la fattibilità ed intraprendere l'eventuale percorso istituzionale per realizzarlo.

# LAMEZIA CITTÀ

**LAMEZIA TERME** — «Una delegazione del Coordinamento regionale Uilpa Penitenziari della Calabria ha incontrato ieri, presso il Palazzo di Città, il sindaco di Lamezia Terme, prof. Gianni Speranza». A renderlo noto è Gennarino De Fazio, coordinatore regionale Uilpa. Oltre a lui e al Sindaco «sono intervenuti -aggiunge- l'assessore Giusy Crimi e l'ingegnere Benedetto, per l'Amministrazione comunale, e Salvatore Paradiso, per

*Una delegazione della Uilpa Penitenziari ha incontrato il sindaco Speranza per una proposta*

## «Costruire un nuovo e moderno carcere»

la Uilpa Penitenziari. Obiettivo della riunione è stato quello di sottoporre all'attenzione del Primo cittadino talune preminenti questioni che investono la situazione penitenziaria e che riguardano da vicino anche La-

mezia Terme e tutti i comuni dell'hinterland ed alcune importanti prospettive che non possono essere sottovalutate. Svaniti gli effetti dell'indulto, la situazione penitenziaria correlata al numero sempre crescente di detenuti si aggrava costantemente con l'aumento di circa 1.000 presenze al mese. Anche in Calabria il numero dei ristretti ha eguagliato la capienza regolare nei 12 istituti penitenziari distribuiti in Regione. Al di là di ogni auspicabile revisione del sistema penale che consenta anche di risolvere in maniera strutturale, efficiente ed efficace, la grande questione penitenziaria che investe il Paese, la politica con l'ultima legge finanziaria, al fine di fronteggiare l'emergenza, ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni di euro in tre anni per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria che può prevedere anche la realizzazione di nuovi edifici. Il Carcere di Lamezia Terme, recentemente ammodernato, è una delle poche strutture penitenziarie in Italia che risponde ai più importanti requisiti previsti dal regolamento penitenziario varato nel 2.000 ed è, certamente, uno dei fiori all'occhiello dell'Amministrazione penitenziaria calabrese. Tuttavia si tratta di una struttura na-

ta nel 1300 come convento e successivamente riadattata ad istituto penitenziario. Nonostante le ristrutturazioni che hanno interessato l'edificio nel corso degli anni ed i miglioramenti ottenuti è del tutto naturale, dunque, che sotto il profilo logistico esso non possa avere i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e, soprattutto, da solo non possa garantire in termini di ricettività le risposte di cui un territorio come quello lametino necessita. La capienza regolare della Casa Circondariale di Lamezia Terme è difatti di soli 30 posti. Proprio per le deficienze logistiche assai difficili divengono le attività trattamentali a favore dei detenuti. Per non parlare degli spazi molto ridotti destinati al personale dipendente e che non consentono nella maniera più assoluta neanche di pensare ad aree ricreative e sportive. Il carcere lametino è l'unico in Calabria che non dispone neanche di un bar interno a favore dei dipendenti. Inesistente la caserma. Da qui la richiesta della Uilpa Penitenziari della Calabria al Sindaco di Lamezia Terme affinché vengano avviate urgenti e pragmatiche iniziative al fine di individuare un sito e candidare la Città per la realizzazione di un nuovo e moderno carcere, da affiancare a quello

esistente. La Uilpa ritiene che un territorio come quello lametino che comprende la terza città della Calabria non possa farsi sfuggire questa occasione, che sarà con ogni probabilità anche l'ultima. Un nuovo carcere a Lamezia, oltre a rispondere a ragioni di coerenza giuridica in riferimento alla presenza del Tribunale, consentirebbe a molti detenuti del comprensorio di poterscontare la pena in prossimità della residenza delle proprie famiglie, evitando a queste ultime i costi conseguenti a lunghe trasferte per effettuare un'ora di colloquio ed allo Stato le spese connesse ai trasferimenti per le udienze e le varie esigenze giudiziarie. Ma, soprattutto, una nuova struttura penitenziaria in Città determinerebbe un considerevole incremento dell'organico della Polizia penitenziaria assegnato, aumentando la presenza di donne e uomini dello Stato a difesa della sicurezza dei cittadini e della libertà delle istituzioni repubblicane in un territorio ancora martoriato dalla criminalità organizzata e non. Da non trascurare, inoltre, gli ingenti riflessi che la struttura avrebbe sull'economia locale anche per l'enorme indotto che l'accompagnerebbe. Dopo un'ampia analisi congiunta della situazione e di quanto sinora accennato, il Sindaco e la sua delegazione si sono dichiarati molto interessati al progetto e si sono impegnati a valutarne la fattibilità e ad intraprendere l'eventuale percorso istituzionale per realizzarlo».

## Cronaca di Lamezia

**Giustizia** La Uilpa-Penitenziari ieri ha incontrato il sindaco

# Il vecchio carcere è troppo piccolo si costruisca una nuova struttura

Le opere di ammodernamento sono molto recenti ma le fondamenta risalgono al '300

La costruzione di un nuovo carcere in città viene chiesta dal sindacato Uilpa che rappresenta i lavoratori dei penitenziari. Con quest'obiettivo una delegazione del coordinamento regionale Uilpa incontrato, nella giornata di ieri il sindaco a Palazzo di città.

Alla riunione con Gianni Speranza oltre al coordinatore regionale della Uilpa Gennarino De Fazio e a Salvatore Paradiso dello stesso sindacato, è intervenuta anche l'assessore alla Sicurezza Giusy Crimi. Tema della riunione è stato quello di sottoporre all'attenzione del primo cittadino alcune preminenti questioni che investono la situazione penitenziaria e che riguardano da vicino anche la città della Piana, tutti i comuni dell'hinterland ed alcune importanti prospettive che non possono essere sottovalutate.

«Svaniti gli effetti dell'indulto, la situazione penitenziaria italiana correlata al numero sempre crescente di detenuti - afferma il coordinatore regionale della Uilpa - si aggrava costantemente con l'au-

mento di circa mille presenze al mese. Anche in Calabria il numero dei ristretti ha eguagliato la capienza regolare nei 12 istituti penitenziari distribuiti in tutta la regione».

Per De Fazio «al di là di ogni auspicabile revisione del sistema penale che consenta anche di risolvere in maniera strutturale, efficiente ed efficace la grande questione penitenziaria che investe il Paese, la politica con l'ultima legge finanziaria per fronteggiare l'emergenza ha autorizzato la spesa complessiva di 70 milioni di euro in tre anni per l'avvio di un programma straordinario di edilizia penitenziaria che può prevedere anche la realizzazione di nuovi edifici».

«Il carcere cittadino, recentemente ammodernato - afferma De Fazio - è una delle poche strutture penitenziarie in Italia che risponde ai più importanti requisiti previsti dal regolamento varato otto anni fa, ed è certamente uno dei fiori all'occhiello dell'amministrazione penitenziaria calabrese. Tuttavia - spiega il sindacalista della Uilpa - si tratta

di una struttura nata nel 1300 come convento e successivamente riadattata ad istituto penitenziario. Nonostante le ristrutturazioni che hanno interessato l'edificio nel corso degli anni ed i miglioramenti ottenuti - osserva De Fazio - è del tutto naturale che sotto il profilo logistico la struttura non possa avere i requisiti previsti dai moderni canoni di edilizia penitenziaria e, soprattutto, da sola non possa garantire in termini di ricettività le risposte di cui un territorio come quello lametino necessita».

Per il sindacato «la capienza regolare della casa circondariale cittadina è difatti di soli 30 posti. Spazi molto ridotti destinati al personale dipendente e che non consentono - sottolinea ancora il sindacalista della Uilpa - nella maniera più assoluta neanche di pensare ad aree ricreative e sportive».

«Il carcere lametino - spiega ancora - è l'unico in Calabria che non dispone neanche di un bar interno a favore dei dipendenti. Inesistente la caser-



Il carcere oggetto delle osservazioni del sindacato Uilpa-Penitenziari

ma».

«Da qui - prosegue l'esponente della Uilpa - la richiesta al sindaco di avviare urgenti e pragmatiche iniziative per individuare un sito e candidare la città per la realizzazione di un nuovo e moderno carcere da affiancare a quello esistente».

La Uilpa ritiene che un territorio come quello lametino che comprende la terza città della Calabria «non possa farsi sfuggire questa occasione, che sarà con ogni probabilità anche l'ultima. Un nuovo carcere

oltre a rispondere a ragioni di coerenza giuridica in riferimento alla presenza del tribunale - afferma De Fazio - consentirebbe a molti detenuti del comprensorio di poter scontare la pena in prossimità della residenza delle proprie famiglie, evitando a queste ultime i costi conseguenti a lunghe trasferte per effettuare un'ora di colloquio, ed allo Stato le spese connesse ai trasferimenti per le udienze e le varie esigenze giudiziarie».

«Ma soprattutto una nuova struttura penitenziaria in città

determinerebbe - aggiunge - un considerevole incremento dell'organico della polizia penitenziaria assegnato, aumentando la presenza di donne e uomini dello Stato a difesa della sicurezza dei cittadini e della libertà delle istituzioni repubblicane in un territorio ancora martoriato dalla criminalità organizzata e non. Da non trascurare inoltre gli ingenti riflessi - conclude De Fazio - che la struttura avrebbe sull'economia locale anche per l'enorme indotto che l'accompagnerebbe». ◀ (s.i.)